

promettere utilità, peculato, corruzione aggravata per atti contrari ai doveri d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture, riciclaggio e truffa

# di mazzette: li del fuoco enditore bresciano

procedura della  
a serie di mezzi  
segnandogli  
consegna della

di Gussano il  
avrebbe invece  
come tessere  
un valore di  
catene da neve  
auto, facendole  
un preventivo a  
mando provin-  
da 1.700 euro,  
rito anche con-  
euro a fronte  
15mila euro  
one delle gom-  
mezzini.  
Carate è anche  
culato per es-  
to di venti bat-  
cuni banchi da  
eva acquistato  
tramite la plat-  
e, secondo l'ac-  
atto sparire pri-  
gna. Si sarebbe  
tessere carbu-  
700 euro, ac-  
cezione regio-  
del fuoco agli

Carabinieri  
ncia

ra espres-  
to avrebbe  
veva fatto  
fornitori,  
di 50mila  
commesse  
quel mo-  
di questo  
ercato di  
i semila  
anzionari  
o modo.  
aveva a  
ndere. E  
he aveva  
Da qui  
fino agli

DE BIANCA

riti

le della

aggiun-  
gliare la  
nella ge-  
l'autori-  
pitoli di  
io - Più  
urgenti  
non si  
toglie,  
A, vigile  
bb in-  
il Car-  
ostini  
scopo è  
so va al  
la.

**CARATE BRIANZA (fgm)** «Le ho comprate con i Vigili del fuoco, mica le pago io... Cazzo me ne frega...».

A parlare così lo scorso febbraio è il carate Enrico Vergani intercettato fra le mura di casa mentre rivendica orgogliosamente con moglie e figlio di avere addossato al Comando provinciale, dove lavora, l'acquisto di catene da neve di marca da 130 euro per l'auto della figlia. Il kit glielo aveva «regalato» Martino Longoni, gommista di Gussano, con il quale aveva stretto rapporti grazie al suo incarico di referente agli acquisti per l'officina dei pompieri, consentendogli di «recuperare» il valore delle dazioni che Vergani riceveva (anche tremila euro in tessere carburante) tramite i preventivi maggiori che l'imprenditore rilasciava sulle forniture da effettuare per gli automezzi della caserma.

Qualche mese prima, invece, la mattina del giorno di Natale, il 57enne capofila dei Vigili del fuoco aveva mostrato con altrettanto orgoglio all'intera famiglia i contanti che aveva messo da parte negli ultimi tempi: «E' un

**La sorpresa della mattina di Natale: «E' un piccolo risparmio che ho fatto...»**

piccolo risparmio che ho fatto... Contati, amore...», diceva alla consorte e ai due figli, sorpresi dall'ingente quantitativo di banconote allungato sul tavolo. «Mi devo preoccupare?», aveva domandato lei sbigottita, mentre al figlio, al quale aveva appena raccontato di essere «riuto di materiale della caserma da rottamare e che ho rivenduto», ma che gli chiedeva conto se fosse legale o meno farlo, lui rispondeva senza esitazioni: «Dovrei fare il fuori uso,



Enrico Vergani, 57 anni, ex responsabile dell'officina al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Monza e la moglie Mariangela Braggiato, classe 1969. Lui è finito in carcere, lei è ai domiciliari

Dall'inchiesta emerge «l'indole predatoria» del carate responsabile degli automezzi

## Avrebbe preso tangenti per 30 mila euro E la moglie complice «annotava» le spese

ma lo le faccio fuori così e basta. Non so quanti sono...», precisava poi insistendo i famigliari stessi a contarli attentamente e in silenzio.

Secondo gli inquirenti, la conta complessiva delle «tangenti» che Vergani si sarebbe intascato gli avrebbe fruttato circa 30 mila euro tra buoni benzina, utensili e altri beni che avrebbe acquistato utilizzando le risorse del comando dei Vigili del fuoco. La conferma dalla perquisizione che i Carabinieri eseguono nella sua abitazione in città l'8 marzo scorso: i militari in quell'occasione avevano rinvenuto una busta con 2.350 euro in contanti e altri 3.830 euro in banconote di diverso taglio avvolte in un foglio di carta sopra il quale la moglie Mariangela Braggiato, finita pure lei ai domiciliari con l'accusa di riciclaggio, aveva accuratamente annotato una serie di voci e spese già effettuate e detratte dall'importo iniziale delle mazzette intascate dal

marito. In quella perquisizione di marzo, oltre al denaro che sarebbe stato in parte utilizzato per l'acquisto di alcuni beni mobili («Sto pensando ad alcune spese da fare... il bagno e la cucina»), i Carabinieri avevano sequestrato poi anche uno scatinone con all'interno dieci batterie, un banco ruote con 333 utensili e un carrello dal lavoro oltre a una mola da banco e un'affilatrice per un valore di oltre 20 mila euro, beni che Vergani aveva ordinato con trattativa stipulata dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco e che erano tutti quanti destinati alla caserma di Monza.

Secondo le accuse contestate la scorsa settimana della Procura e sfociate poi nell'arresto, insomma, Enrico Vergani avrebbe agito con consapevolezza, sfruttando il suo ruolo di responsabile dell'officina e degli automezzi «per finalità egoistiche», avendo piena libertà nella gestione dei beni acqui-

stati dal comando senza che dovesse rendersi di fatto conto ad alcuno.

Un funzionario «indelede», che avrebbe insinuato stretto accordi di corruzione con due imprenditori legati da relazioni commerciali con i Vigili del fuoco: l'imprenditore bresciano Sergio Fortini, fino ad maggio 2023, titolare della «Fortini Servizi antincendi», officina meccanica specializzata nella riparazione dei mezzi di soccorso e, appunto, il gommista giussanese Martino Longoni.

**Nel Bresciano il pieno di gasolio all'auto del figlio con la tessera carburante dei pompieri**

guiti. Da loro Vergani avrebbe ottenuto la promessa di future dazioni e, in parte, anche intascato tangenti assegnando onerosi commesse «gonfiate» a spese della collettività.

All'ex capofila vengono contestati pure l'appropriazione di numerosi beni acquistati con le risorse del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco al fine di rivenderli per un guadagno personale, ma anche l'utilizzo di tessere carburante del comando monnese come accertato la mattina dello scorso febbraio quando venne ripreso dalle telecamere di sorveglianza di un'area di servizio a Orzinuovi a pagare il rifornimento di gasolio per 44 euro alla «Ford Fiesta» del figlio rimasta in riparazione nel Bresciano nei giorni precedenti in seguito ad un incidente.

Secondo l'inchiesta della Procura il suo modo operante era diventato, insomma, un'abitudine consolidata tanto che, in alcune intercettazioni agli atti, Vergani «sostanziale» di essere finito sotto indagine «avrebbe comunque manifestato alla moglie l'intenzione di voler proseguire nella sua attività», puntando adidi-

rittura a voler mantenere il posto a Monza fino al pensionamento.

«C'è di buono - diceva - che in questi anni qua, abbiamo avuto quattro soldi con l'incarico lì. Tra buoni carburante, roba che ho portato a casa e i soldi in contanti mi è fruttato quasi 30 mila euro in più quel posto lì... Sto lì finché non vado in pensione: certo non ho più il margine di prima perché ormai le cose le ho comprate, mi danno meno roba: anche a Martino (Longoni, ndr) non è che posso continuare a portare la trezza a cambiare gomme che ho già cambiato, capito? Riuscirò a far saltar fuori il tagliando delle auto ed è già una bella cosa, però, vediamo... Intanto ritrovarci i soldi per fare la cucina è una bella cosa...».

Un'indole «predatoria» che, secondo l'ordinanza del Gip, l'avrebbe portato a conseguire vantaggi personali in ogni rapporto che intratteneva per ragioni di ufficio, dai capi di abbigliamento per sé e per i figli fino alle batterie al litio, che si era fatto dare pur di «arraffare qualcosa» per poi rivenderle.

Il non è da escludere che gli sviluppi delle indagini, ancora in corso, possano scoperchiare altri affari loschi intrattenuti dall'ormai ex capofila del comando, che era stato rimosso dall'incarico dopo la perquisizione domiciliare del marzo

**Le indagini e il tenore singolare delle conversazioni con il comandante**

scorso. Così come resta ancora tutto da chiarire come Vergani abbia potuto «operare» liberamente e senza controllo all'interno dell'ufficio acquisti: gli inquirenti hanno messo infatti anche gli occhi sul tenore quantomeno singolare di alcune conversazioni che il pompiere aveva intrattenuto con il figlio Vito Cristoforo subito dopo la perquisizione dei Carabinieri e durante la successiva verbalizzazione in caserma a Desio.

di STEFANO ACCIARI

E' indagato e si trova ai domiciliari anche Martino Longoni della «Longoni gomme» di Gussano  
**Treni di gomme, catene da neve, buoni benzina per «accaparrarsi» le commesse del Comando**

**GIUSSANO (g/v)** Preventivi maggiori per la sostituzione degli pneumatici dei veicoli di servizio, ma anche gomme nuove per le proprie auto private, consegna di catene da neve «gratuite» per i figli e buoni per fare rifornimento di benzina: si fa sempre più chiaro, attraverso le indagini condotte e le intercettazioni dei Carabinieri della Compagnia di Desio, coadiuvati dai comandi Arma competenti per territorio, lo stretto rapporto di affari e di corruzione tra l'imprenditore Martino Longoni e il vigile del fuoco Enrico Ver-

gani, responsabile dell'ufficio Automezzi del comando provinciale. Tra i quattro indagati, sottoposti a misura cautelare personale emessa dal Gip del Tribunale di Monza, ci è finito infatti anche Longoni, classe 1969 noto imprenditore giussanese, titolare insieme dell'attività «Longoni Gomme», di via Tolpato al laghetto. Per lui è stata disposta la misura degli arresti domiciliari. Sotto osservazione sono finiti i contratti firmati tra il luglio del 2021 e il marzo 2023, relativi ad una serie di for-

niture che l'imprenditore giussanese avrebbe effettuato per il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Monza. Dall'inchiesta è emerso che l'attività di Longoni abbia rappresentato per Vergani, l'unico operatore economico nel 2022 e nel 2023, a cui il comando di Monza si sia rivolto, sempre con trattative dirette. Un «rapporto» privilegiato, fatto di fiducia e «buoni affari» per entrambi. Molto stretto è infatti risultato dalle intercettazioni il rapporto tra i due, fatto di telefonate, messaggi e incontri per portare avanti di-

versi affari. Treni di gomme per oltre 15.000 euro, buoni gasolio per circa 3.000 euro, che sarebbero stati elargiti dal gommista a titolo di remunerazione del pubblico ufficiale. Grazie a Vergani infatti Longoni avrebbe potuto beneficiare di ricche commesse da parte del comando dei pompieri, lucrando sui relativi pagamenti: in cambio Vergani avrebbe beneficiato di regalate e veri e propri pagamenti sotto forma di buoni benzina, addebitando i relativi costi all'amministrazione: «Mi servono 4 gomme Michelin estive per questa vettura, ti giro la foto del libretto», scriveva Vergani al gommista via Whatsapp il 16 febbraio 2023 - Mandami al più presto un preventivo poi come per le altre volte ti darò una targa dei Vigili del fuoco su cui caricare il preventivo maggiorato...».



Martino Longoni, classe 1969, gommista di Gussano, titolare della nota attività «Longoni Gomme», si trova ai domiciliari